





With the support of the  
Creative Europe Programme  
of the European Union

*La casa dell'assenza*  
di Sasha Dugdale

Stampato presso Stampaligure  
nel mese di novembre 2022



VERSOPOLIS

Sasha Dugdale

**La casa  
dell'assenza**

Traduzione in italiano  
di Massimo Morasso e Claudio Pozzani

## CUTTING APPLES

This morning I sat and cut apples.  
I cut them into four, and then I nicked each part  
And brought my knife around the curve.  
And through long practice I kept my thumb  
Up tight against the blade, and when I twisted  
The blade inside each quarter it returned to my thumb.  
And the quarters I put into the pan with lemon  
And the peel and corners of apples I heaped on the board.  
There was a silence. My thoughts wandered.  
I thought about absence, which so hates to be considered  
It throws the thoughts back out like thieves  
And bolts the door behind them.  
More and more my thoughts besieged his hovel  
Tarred wooden shelter on the beach,  
Again and again the thoughts came limping  
Black-eyed, dented, tossed by the inhospitable  
Absence, back to me at my cutting board  
To be dispatched again with an oath  
I want to know, says the despot mind  
What this place is, what is inside the home  
Of absence? Where are my best men?  
I sent my best thoughts, the ones I keep  
To guard me through the dark hours  
They too came reeling and bloodied back  
At last my youngest thought came to me  
Father says he, let me try, where others failed  
Let me enter the house of absence  
Whatever knowledge it might contain

## TAGLIANDO LE MELE

Questa mattina mi sono seduta e ho tagliato le mele.  
Le ho tagliate in quattro e poi ho intagliato ogni parte  
E ho portato il mio coltello attorno la curva.  
E con la pratica sono riuscita a mantenere il pollice  
Stretto contro la lama, e quando ho rigirato  
La lama all'interno di ogni quarto è tornata al mio pollice.  
E i quarti li ho messi nella padella con il limone  
E la buccia e gli angoli delle mele li ho ammucchiati sulla tavola.  
C'era silenzio. I miei pensieri vagavano.  
Ho pensato all'assenza, che tanto detesta essere considerata  
Rigetta i pensieri come ladri  
E spranga la porta dietro di loro.  
Sempre più i miei pensieri assediavano il suo tugurio  
Riparo in legno catramato sulla spiaggia,  
I pensieri continuavano ad arrivare zoppicando  
Con gli occhi neri, ammaccati, sballottati dall'insospitale  
Assenza, ritornavano a me al mio tagliere  
Per essere spediti di nuovo con un giuramento  
Voglio sapere, dice la mente despota  
Cos'è questo posto, cosa c'è dentro la casa  
Dell'assenza? Dove sono i miei uomini migliori?  
Ho inviato i miei pensieri migliori, quelli che conservo  
Per proteggermi nelle ore buie  
Anche loro sono tornati barcollanti e sanguinanti  
Alla fine mi venne in mente il mio pensiero più giovane  
Padre dice lui, fammi provare, dove altri hanno fallito  
Fammi entrare nella casa dell'assenza  
Qualunque sia la conoscenza che possa contenere

I will fight for it and bring it home  
And off he flew, my most recent thought  
Who came to the home of absence  
And found the door wide open  
Swinging like a thumb on a knife blade  
He fell in love with absence  
And threatens now to return forever  
He is betrothed and thinks of nothing else

Lotterò per lei e me la porterò a casa  
E volò via, il mio pensiero più recente  
Chi è venuto alla casa dell'assenza  
E ha trovato la porta spalancata  
Oscillando come un pollice sulla lama di un coltello  
Si è innamorato dell'assenza  
E ora minaccia di tornare per sempre  
È fidanzato e non pensa ad altro

## HEADLAND

Waxy sporadic grass knitting the sand...

A loudspeaker on a car proceeds slowly up the far quay  
and a wedge of sandpipers lifts in fright from the shore:

*The circus king is back for one last stand!*

*Last performance of the season – tonight!*

His old gardening jacket hangs like a phantom behind the door

I have a febrile energy for undoing endings

tying the old twine to new twine, so when he came to me  
in a dream

and asked to come back I was surprised

to find myself rejecting him one last time

pouring myself a solitary drink of seawater

and reminding him of how we saw the old vessel of his body

and it was no longer fit-for-purpose

could not be recycled or rewound

like string, or green glass or driftwood.

The whole place reeks of him, who in life smelt of railways

sugar soap and the commuter tang. Sand, salt,

thrift and rotting wrack, and stubbornness:

a vast firewood stack, a few elderly tools revived

with rags and oily fingers to massage working parts,



## PROMONTORIO

Simile a cera l'erba rada ricama la sabbia...

Un altoparlante su un'auto procede lentamente lungo  
[la banchina più lontana  
e un cuneo di piovanelli si solleva spaventato dalla riva:  
*Il re del circo è tornato per un'ultima replica!*  
*Ultima performance della stagione – stasera!*

La sua vecchia giacca da giardinaggio pende come un fantasma  
[dietro la porta  
Ho un'energia febbrile per annullare i finali  
legando il vecchio spago con lo spago nuovo, così quando  
[venne da me in sogno  
chiedendomi di tornare sono rimasto sorpreso  
di ritrovarmi a rifiutarlo un'ultima volta

versandomi un solitario sorso d'acqua di mare  
e ricordandogli di come avevamo visto il vecchio vascello  
[del suo corpo  
e che non era più adatto allo scopo  
non poteva essere riciclato o riavvolto  
come dello spago, del vetro verde o del legno.

L'intero posto puzza di lui, che in vita odorava di ferrovie  
sapone di zucchero e afrore da pendolare. Sabbia, sale,  
vestiti usati e alghe in decomposizione e testardaggine:  
una vasta catasta di legna da ardere, alcuni vecchi strumenti  
[rianimati  
con stracci e dita unte per massaggiare gli ingranaggi,

string tied into rolls of barbed wire.  
I am walking today on the hollow old dune  
September chill, the children are off buying shoals  
of pencils and the circus cut-outs on the sand bank  
are blanketed up for the year.

What are years? They last no longer than the tide.  
I read the tables, I pore over them and seem to find relief  
in the mathematical appearance of water  
and how by degrees it creeps upon us,  
another ten metres to swirl around the back gate.

Last performance of nostalgia out here, where it burns  
with an acrid smell. Throw on an armful of regret, it fires up  
odd-flamed like rubber or plastic flotsam  
or household chemicals glugging themselves empty.  
My fingers smell like his.

corda legata in rotoli di filo spinato.

Oggi sto camminando sulla vecchia duna vuota  
Freddo di settembre, i bambini vanno a comprare banchi  
di matite e i ritagli del circo sulla sabbia  
sono ricoperti per tutto l'anno.

Cosa sono gli anni? Non durano più della marea.  
Leggo le tabelle, le approfondisco e mi sembra di trovare  
[sollievo  
nell'aspetto matematico dell'acqua  
e come a poco a poco si insinua su di noi,  
altri dieci metri per bagnare il cancello posteriore.

Ultima performance di nostalgia qua fuori, dove brucia  
con un odore acre. Gettaci una manciata di rimpianti,  
[si accenderà  
fiammante come un relitto di gomma o di plastica  
o un prodotto chimico casalingo che gorgoglia fino a svuotarsi.  
Le mie dita odorano come le sue.

## THE BALLAD OF MABEL

‘...her eyes filled with tears again as she went on, ‘I must be Mabel after all’

Mabel. Brown-eyed, unruly curls  
She knows such a little!  
An empty vessel, a swine amongst pearls  
A stain from the inkbottle.  
Her boots are old and the leather is worn  
(The scuffs are just spat on)  
Her dress is thin and her pinny torn,  
And a sign round her neck reads: slattern.  
She rubs her eyes with her fist till they’re sore  
And dozes with her cheek in a palm:  
A sister that died, a father at war  
Nights jiggling babies to calm.  
So many lessons to learn every night  
She nurses, reads in the lull –  
She must be a dunce, she can’t get it right:  
Dates just dance in her skull.  
Mabel knows nothing, her house is poky  
Her bed’s as narrow as a coffin  
And once she woke and her sister was choking  
And the doctor – he couldn’t do nothing.  
Mabel’s brother says he saw the Crimea  
But came home for his chest  
Once he told Mabel she had nothing to fear  
And felt under her dress

## LA BALLATA DI MABEL

"... i suoi occhi si riempirono di nuovo di lacrime mentre continuava, "Devo essere Mabel dopo tutto"

Mabel. Occhi marroni e ricci ribelli  
Lei sa così poco!  
Un vaso vuoto, un maiale tra le perle  
Una macchia dal calamaio.  
I suoi stivali sono vecchi e la pelle è consumata  
(I graffi puliti solo con lo sputo)  
Il suo vestito è sottile e il suo grembiule strappato,  
E un cartello che ha intorno al collo dice: sciattona  
Si strofina gli occhi con il pugno finché non sente male  
E sonnecchia con la guancia in un palmo:  
Una sorella morta, un padre in guerra  
Notti a ninnare i bambini per calmarli.  
Tante lezioni da imparare ogni sera  
Lei allatta, e legge mentre culla -  
Deve essere una stupida, non riesce a farlo bene:  
Le date ballano nel suo cranio.  
Mabel non sa niente, la sua casa è angusta  
Il suo letto è stretto come una bara  
E una volta si è svegliata e sua sorella stava soffocando  
E il dottore – non poté fare niente.  
Il fratello di Mabel dice di aver visto la Crimea  
Ma è tornato a casa per problemi al petto  
Una volta disse a Mabel che non aveva nulla da temere  
e prese a palparla sotto la gonna

Mabel knows nothing, nothing at all,  
And her face is aflame  
When she's cuffed by the teacher and turned to the wall  
Her ears go pink with shame.  
Mabel's hoop is at home, she says  
She left her doll in bed  
Mabel is standing alone – she says  
She's playmates enough in her head.  
Alice has a hoop and a man takes her boating  
And her tea is ready on the table  
Alice once had a dream she was floating  
In tears, and feared she was Mabel.  
The river is quiet, it's late and dusk  
Mabel is wetting her toes  
And watching the fish swallow her crust  
In gold little O's.  
She'll catch it, she thinks, if the splashes are heard  
Or if she's seen –  
But here she can lie in her spreading skirt  
And dream her own dream.

Mabel non sa niente, ma proprio niente,  
E il suo viso è in fiamme  
Quando viene ammanettata dall'insegnante e girata verso il muro  
Le orecchie le si fanno rosa di vergogna.  
Il cerchio di Mabel è a casa, dice  
Ha lasciato la sua bambola a letto  
Mabel è sola – dice  
Ha già abbastanza compagni di giochi nella testa.  
Alice ha un cerchio e un uomo la porta in barca  
E il suo tè è pronto sul tavolo  
Alice una volta sognò di stare galleggiando  
fra le lacrime, e aveva paura di essere Mabel.  
Il fiume è tranquillo, è tardi e si è fatto buio  
Mabel si sta bagnando le dita dei piedi  
E guarda il pesce ingoiare la sua crosta  
In piccole O d'oro.  
Lo prenderà, pensa, se si sentiranno gli schizzi  
O se l'ha vista -  
Ma qui può starsene distesa nella gonna  
E sognare per sé il suo proprio sogno.

## GIRL AND HARE

There was once a girl and she had a hare  
as a pet. It was so long and brown and soft.  
It stretched its body next to hers on the sunlounger  
where she lay in her oversized sunglasses,  
little and freckled. The hare had the tautness of game  
its hindquarters were round and solid  
but she could nest its paws in her hand  
ring them with her fingers as a poacher might  
but tenderly.

When the sun was bright she could see through  
the hare's hindlegs,  
its thin skin, thrown hurriedly over bone and tendon,  
the light pulsed red and sombre as if the hare  
itself contained  
a small convex sun like a red blood cell.  
Hare had a narrow breast like hers, rosed with fur,  
and little childish shoulders  
but forearms like a strong man's,  
the sinews and fibres twanging  
soundlessly  
as it shifted.

Now it lay still, although hares never sleep, its lip moving  
gently and its amber eyes  
waxing and waning.  
It lowered its lids, for a moment it looked sly, knowing.



## RAGAZZA E LEPRE

C'era una volta una ragazza che aveva una lepre  
come animale domestico. Era così lunga, marrone e morbida.  
Allungò il corpo accanto al suo sul lettino  
dov'era sdraiata con i suoi grandi occhiali da sole,  
piccola e lentiginosa. La lepre aveva la tensione del gioco  
i suoi quarti posteriori erano solidi e rotondi  
ma poteva stringerle le zampe in una mano  
chiudendo a cerchio le dita come farebbe un bracconiere  
ma con tenerezza.

Quando splendeva il sole, poteva vedere attraverso  
le zampe posteriori della lepre,  
la sua pelle sottile, gettata in fretta su ossa e tendini,  
la luce che pulsava rossa e cupa come se la lepre  
stessa contenesse

un piccolo sole convesso come un globulo rosso.

La lepre aveva un seno stretto come il suo, roseo di pelo,  
e piccole spalle infantili  
ma avambracci come quelli di un uomo forte,  
i tendini e le fibre che vibravano  
silenziosamente

mentre si spostava.

Ora giaceva immobile, anche se le lepri non dormono mai, con  
il labbro che si muoveva  
dolcemente e i suoi occhi color ambra  
crescenti e calanti.

Abbassò le palpebre, per un istante sembrò furba, consapevole.

Hare is apparently drowsing. The girl removes her glasses,  
places them on hare's face  
and closes her eyes.  
This is hare's moment: as long as her, and as old.

Apparentemente la lepre sta sonnecchiando. La ragazza si  
toglie gli occhiali,  
li mette sulla faccia di lepre e chiude gli occhi.  
Questo è il momento della lepre: stessa lunghezza, stessa  
vecchiezza

## DARK MATTER

The contents of the museum were moved to a bunker  
and then disappeared. Old photos show us what was lost  
a few black-and-white Old Masters taken at a distance

a grainy picture of a statue, hunched, ready for flight  
the parure of a lost queen on a throat of ancient velvet.  
Even the urge to speculate on their fate is muted now:

shipped out wrapped in sack, burnt or heaped over  
with the gravel and rock of a dying city. The odd leads  
trail into darkness, which is where the other nine-tenths

of human endeavour end. The known world expands  
but the world we buried grows faster still. Its statuary fills  
a universe of mirrored halls, its songs echo soundlessly,

and tangled in the stars a thousand poets whose faces  
lie smashed under battlefields. As we seek to perfect  
the chord, the line, the divine form, remember

wax tablets, scrolls, scribbles on palace walls  
trampled into strata, remember how porcelain  
melted, remember there's an undone precedent

## MATERIA OSCURA

Il contenuto del museo è stato spostato in un bunker  
e poi è scomparso. Le vecchie foto ci mostrano cosa è stato perso  
alcuni Vecchi Maestri in bianco e nero presi a distanza

l'immagine sgranata di una statua, curva, pronta per il volo  
la parure di una regina perduta su una gola di velluto antico.  
Anche l'impulso a speculare sul loro destino si è smorzato:

imbarcato avvolto in un sacco, bruciato o ammucciato  
con la ghiaia e la roccia di una città morente. Gli strani indizi  
strisciano nell'oscurità, che è dove gli altri nove decimi

degli sforzi umani finiscono. Il mondo conosciuto si espande  
ma il mondo che abbiamo seppellito cresce ancora più  
[velocemente. Le sue statue riempiono  
un universo di sale di specchi, le sue canzoni echeggiano senza  
[suono,

e aggrovigliati nelle stelle mille poeti con i volti  
fracassati che stanno sotto ai campi di battaglia. Mentre  
[cerchiamo di perfezionare  
l'accordo, la linea, la forma divina, ricordiamo

le tavolette di cera, le pergamene, gli scarabocchi sui muri dei  
[palazzi  
calpestati a strati, ricordiamo come la porcellana  
si è sciolta, ricordiamo che c'è un precedente incompiuto

for everything we've done. Somewhere dark energy  
is shooting coins from forgotten civilisations  
into a jukebox larger than the sun.

per tutto ciò che abbiamo fatto. Da qualche parte l'energia oscura  
sta sparando monete da civiltà dimenticate  
dentro a un jukebox che è più grande del sole.

## TEMPLE SONG

I was a saboteur, most of the women were  
We'd spent months infiltrating the temple  
Establishing relationships with the enemy  
Making ourselves trusted, performing small acts  
To ingratiate ourselves. We went to any lengths  
To fit in, we were only useful if thought of as friends.

Like any saboteur, I did things I found hard to square  
But I knew we were in it for the long haul.  
I had to gain trust, make them believe in me  
And sometimes that meant small betrayals.  
I soiled myself for the cause, I hope you will see  
It was not intrinsic, I was not me.

I worked for a money changer. I had dirty hands  
I couldn't call the rates because my voice was a woman's  
At night I returned the currency I had gained  
And in so doing I maintained equilibrium.  
My contact outside was selling horse gut  
Spiralling out of a bag, white and profligate

She warned me that some crazy was approaching  
Saboteurs know before the rest when the end is nigh  
Our people are everywhere. The women selling mare's milk  
The blind woman by the door. That woman with kids  
Dragging them along the road, sweat pooling under her veil  
She once passed on a truth that saved me for a while



## CANZONE DEL TEMPIO

Ero una sabotatrice, la maggior parte delle donne lo erano  
Avevamo passato mesi a infiltrarci nel tempio  
a stabilire relazioni con i nemici  
conquistando fiducia, con dei piccoli gesti che compivamo  
per ringraziarci. Abbiamo fatto di tutto  
per adattarci, eravamo utili solo se ci consideravano amici.

Come ogni sabotatore, ho fatto cose difficili da far quadrare  
Ma sapevo che alla lunga ce l'avremmo fatta .  
Dovevo guadagnare fiducia, farli credere in me  
E a volte questo significava piccoli tradimenti.  
Mi sono sporcata le mani per la causa, spero che vedrai  
che non era vero, non ero io.

Ho lavorato per un cambiavalute. Avevo le mani sporche  
Non potevo chiamare le offerte per via della mia voce di donna  
Di notte restituivo la valuta che avevo guadagnato  
E così facendo ho mantenuto l'equilibrio.  
Il mio contatto fuori vendeva budella di cavallo  
tirandole fuori come una spirale da una borsa, bianca e dissoluta

Mi ha avvertito che un pazzo si stava avvicinando  
I sabotatori fanno prima degli altri quando la fine è vicina  
La nostra gente è ovunque. Le donne che vendono il latte d'asina  
La cieca vicino alla porta. Quella donna con i bambini  
che trascinava per strada, con il sudore che le si accumulava  
[sotto il velo  
Una volta mi ha detto una verità che mi ha salvato per un po'

Jesus was the crazy's name, I'll remember it for centuries  
How he strode past security, lone Christ figure  
Upending the tables, as strong as twenty oxen  
Beautiful as Achilles, drugged, half-insane  
Took ropes and bound them to make a flail  
And the animals set up such a fearful howl

Three days, he said, it would take to rebuild  
The media men pressed around his naked body  
The walls had fallen in like an old rotten carcass  
Water from hoses streamed over the little heaps  
Of saboteurs, the last to flee, the first to die  
And nothing left to remember us by.

Gesù era il nome del pazzo, lo ricorderò per secoli  
Come ha superato la sicurezza, un Cristo solitario  
Che capovolgeva i tavoli, con la forza di venti buoi  
Bello come Achille, drogato, mezzo matto  
Prese delle corde e le legò insieme per formare un flagello  
E gli animali emisero un ululato spaventoso

Tre giorni, disse, ci sarebbero voluti per ricostruire  
Gli uomini dei media si strinsero intorno al suo corpo nudo  
I muri erano crollati come una vecchia carcassa marcia  
L'acqua dai tubi scorreva sui piccoli mucchi  
Di sabotatori, gli ultimi a fuggire, i primi a morire  
E non è rimasto niente per ricordarsi di noi

[www.stampaligure.it](http://www.stampaligure.it)  
[stampa@stampaligure.it](mailto:stampa@stampaligure.it)